

# Il confronto sul nucleare

## Già si raccolgono le firme per il referendum consultivo

La petizione proposta dal Pci sarà inviata ai presidenti della Camera e del Senato. Quattro domande - Aderisce la Fgci che ha raccolto 70.000 firme per quelli abrogativi

ROMA — E partita la raccolta di firme a sostegno del referendum consultivo sull'energia nucleare deciso dal Pci nell'ultima riunione della direzione. Si tratta di una petizione popolare al presidente del Senato Fanfani e al presidente della Camera Nilde Iotti per attuare in tempi brevi (la legge potrebbe essere varata dal Parlamento entro tre mesi) il referendum consultivo sull'energia nucleare in Italia. Ciascun cittadino dovrà rispondere

sull'utilità degli impianti esistenti e su quelli di cui è prevista la costruzione, precisando se ritiene necessario che quelli in costruzione siano portati a termine. Sempre ieri il segretario della Federazione giovanile comunista Pietro Folena, dopo aver affermato che tutte le strutture e le organizzazioni della federazione sono impegnate nella raccolta delle firme per i tre referendum abrogativi sulle centrali nucleari e hanno rac-

## E al Senato dibattito sul dopo Chernobyl

ROMA — Il dopo Chernobyl in Senato. Da ieri pomeriggio l'assemblea di Palazzo Madama sta discutendo le numerose mozioni, interpellanze e interrogazioni. Le conclusioni sono attese per questa sera. Incerco l'esito conclusivo. Finora la maggioranza pentapartita non ha presentato un documento unitario: sta cercando un accordo.

Per i comunisti è intervenuto Gerardo Chiaromonte che si è riferito a due dati di fatto: rispetto alle scelte compiute dal Parlamento con i piani energetici e i suoi aggiornamenti il governo è pressoché inadempiente. Un solo esempio: l'ente grandi rischi non è stato ancora costituito. Ecco un problema da risolvere prima dello svolgimento della conferenza nazionale sull'energia e la sicurezza. Il secondo dato di fatto è il disastro di Chernobyl e «le gravi e pressanti questioni» che esso ha aperto. Prima fra tutte, la necessità di garantire il carattere sovranazionale del controllo dei rischi che possono essere determinati dalle centrali nucleari.

Ecco allora le proposte del Pci. Intanto, la convocazione entro il mese di ottobre di una conferenza nazionale sulla sicurezza e la politica energetica che veda, sin dalla preparazione, la partecipazione del Parlamento, delle rappresentanze delle regioni e degli enti locali, della comunità scientifica nazionale e internazionale, degli enti energetici e degli istituti di ricerca, delle forze politiche, sociali e della cultura. Il Pci, in secondo luogo, chiede la sospensione, fino alle decisioni della conferenza, della localizzazione di nuove centrali nucleari e dei lavori preparatori sul territorio di Trino Vercellese. E, inoltre, rapidi confronti e procedure per accelerare lo smantellamento della centrale di Borgo Sabotino, in provincia di Latina. Garanzie particolari sono chieste poi per la costruzione della centrale di Montalto di Castro. Su Latina e Trino i socialisti hanno già detto di condividere le proposte del Pci.

Il dopo Chernobyl impone — ancor più che nel passato — la conquista del consenso delle popolazioni alle scelte energetiche: ecco perché il Pci ha presentato un disegno di legge di rango costituzionale per indire un referendum consultivo. Ma ieri, in aula, la Dc, per bocca del presidente della commissione Industria, Franco Rubechini, ha detto: «no» a questa scelta giudicando una proposta così complessa «semplificata». Intanto alla Camera si è deciso — su iniziativa della sinistra — di procedere «con urgenza» alla istituzione di una commissione parlamentare sulla sicurezza.

## Una svolta nella strategia di Cgil, Cisl e Uil

### Anche i sindacati dicono: una nuova Rai, senza reti e telegiornali lottizzati

Lanciato l'obiettivo di un'azienda unitaria, gestita con criteri d'impresa - Improvise difficoltà nel Psi per Ghirelli al Tg2?

ROMA — I sindacati hanno finalmente rotto gli indugi e la proposta è stata messa a nudo su bianco: la Rai va radicalmente rifatta, per restituire efficienza, competitività, caratteri di servizio pubblico e di azienda capofila dell'industria culturale italiana. In poche parole: le organizzazioni dei lavoratori dell'informazione — e dello spettacolo aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di porsi come obiettivo comune una Rai non più divisa in tante aziende — incommunicabili e in concorrenza tra loro — quante sono attualmente le reti e le testate, ma ricondotta a una gestione unitaria; un'azienda nella quale la programmazione su tre canali e gli appuntamenti con l'informazione si differenzino non già per la diversa appartenenza politica e ideologica che oggi ispirano le reti (Rai1, Tg1 e Gr2 alla Dc; Rai2, Tg2 e Gr1 al Psi e via dicendo) ma per la loro specializzazione in generi diversi. In definitiva il sindacato afferma — questo è l'impegno sottolineato ieri mattina, durante la conferenza stampa di presentazione del progetto per cambiare la Rai — di puntare a un servizio pubblico come impresa, non più come ministero lottizzato; a una azienda del tutto diversa da quella che ancora in queste ore si sta affannando alla ricerca della candidatura per la direzione del Tg2 più gradita al Psi, il partito che, per lottizzazione ricevuta, ha competenza su quella testata.

Il successore di Ugo Zatterin dovrebbe essere proposto in consiglio — secondo gli impegni annunciati dal direttore generale, Agnes — domani ed essere nominato seduta stante. Ma tutto ciò non è più tanto sicuro. Agnes sta avendo in queste ore i contatti decisivi, ma quando sembrava che l'avesse spuntata Antonio Ghirelli — una lunga milizia professionale alle spalle, attualmente capo ufficio stampa a Palazzo Chigi — sarebbero insorte improvvise difficoltà proprio da parte di settori socialisti. I quali starebbero insistendo su una terza alternativa a Ghirelli: Arrigo Petacco, Salvatore D'Amico, attuale facente funzione di direttore al Gr1 — Francesco D'Amato. La maggioranza è così presa dal nuovo capitolo delle nomine e si cura così poco di dare un governo alla Rai che ieri ha nazionalizzato l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, convocato in vista della seduta plenaria di domani.

Torniamo alle proposte dei sindacati Fgci-Cgil, Fgci-Cisl, Fgci-Uil, così come ieri mattina le hanno illustrate i loro dirigenti: Epifani, Cardulli, Braccialarghe, Ciso, che ha svolto le relazioni introduttive. Un organismo di direzione collegiale dovrebbe organizzare l'offerta oraria, giornaliera e settimanale della Rai, distribuendola con criteri di complementarietà e a seconda dei generi su tre canali. Strutture di produzione e centri di produzione dovrebbero specializzarsi per generi e alimentare i sistemi della produzione che la direzione collegiale collocherà sui canali. Le sedi regionali parteciperebbero alla costruzione della programmazione nazionale sui tre canali, fermi restando gli spazi regionali su uno dei canali. Le testate giornalistiche andrebbero accorpate all'informazione differenziata per generi (notizie, approfondimenti, inchieste e rubriche); un giornale tutto sportivo; un tg del mattino accorpando le strutture di supporto in modo da eliminare sprechi, duplicazioni e triplicazioni. In questa riorganizzazione aziendale — valida anche per la radio — i sindacati iscriveranno altri due capitoli consequenziali: la revisione delle relazioni sindacali in Rai e il nuovo contratto di lavoro. Si discuterà — di tutto ciò — in assemblee convocata per venerdì e in una conferenza nazionale fissata per il 1° luglio, a Roma. Non sono proposte inedite, quelle illustrate ieri mattina. Sono elaborazioni che circolano da qualche tempo. Le mise a fuoco il Pci nel convegno nazionale dell'ottobre 1984, dedicato alla Rai e alla «risorsa informazione»; sono il frutto di un progetto che stanno perfezionando i giornalisti Rai. Il dato nuovo è di grande importanza: è costituito dal fatto che — unitariamente — anche i sindacati siano giunti alle medesime conclusioni, si pongano obiettivi analoghi, che, insomma, si amplifichi una forza determinante quale quella dei sindacati — il fronte di chi lavora per dare un futuro alla Rai.

### Strano aumento di radioattività

HELSINKI — Un inespugnabile aumento di radioattività è stato registrato lunedì sera sulla costa meridionale della Finlandia, mentre il vento soffiava dalla direzione dell'Estonia sovietica. Il livello di radiazione, che ieri è tornato quasi normale, l'altra sera era stato più alto di quello conseguente al disastro di Chernobyl della fine di aprile.

### Strano aumento di radioattività

colto finora più di 70mila firme, ha annunciato che nei prossimi giorni saranno raccolte anche da parte della Fgci le firme per la petizione a sostegno della proposta di legge per il referendum consultivo promosso dai parlamentari comunisti e dalla Sinistra Indipendente. Secondo Folena non solo non sono alternative le proposte di referendum abrogativi e quella di un consultivo ma «si integrano pienamente l'una sul terreno sociale e l'altra su quello parlamentare. Si configura un movimento che attraverso schieramenti diversi unito però su un punto chiave: sull'energia nucleare e sui rischi che essa comporta la gente comune decida». Aderiscono di intellettuali, politici, sindacalisti comunisti ad arrivare sino all'iniziativa del referen-

## Per l'Enea emergenza cessata I danni? «Sono stati minimi»

Conferenza stampa di Colombo, Naschi e Pistella - «Il provvedimento sui conigli è una sciocchezza» - La dose assorbita è di 100 volte inferiore alla soglia di pericolo

ROMA — Per l'Enea l'emergenza Chernobyl è finita. L'ultima dunnè, a detta almeno lo staff di via Regina Margherita, è cessata e la nube è un ricordo amaro, buono soltanto per un'analisi più approfondita. Ma non basta «bagli» — dice il presidente Umberto Colombo — chi ha preso o prende provvedimenti locali ingiustificati. Insomma: l'abbattimento dei conigli a Lecco o l'allarme per le cacciate nel Lazio sono emette sciocchezze.

portato e i propri strumenti di vita assorbita è stimata in circa 160 millirem per persona «pari — come afferma il direttore dell'ente Fabio Pistella — alla dose assorbita in un anno dagli italiani a causa del fondo naturale di radioattività del territorio». Pistella insiste: «L'aumento di dose dovuto all'incidente di Chernobyl è analogo a quello che si avrebbe trasferendosi per un anno a Viterbo» dove la radioattività naturale è più elevata rispetto alla media italiana.

In una affollata e tesa conferenza stampa l'Enea e la Disp ieri mattina hanno presentato un rapporto ad un mese da Chernobyl. Il primo risultato evidente della lunga relazione della Disp (Direzione per la sicurezza e la protezione? Ecco: la «dose efficace» assorbita da ciascun italiano — ma sia chiaro è la media — è di 100 volte inferiore a quella che potrebbe determinare rischi

sanitari diretti. La radioattività assorbita è stimata in circa 160 millirem per persona «pari — come afferma il direttore dell'ente Fabio Pistella — alla dose assorbita in un anno dagli italiani a causa del fondo naturale di radioattività del territorio». Pistella insiste: «L'aumento di dose dovuto all'incidente di Chernobyl è analogo a quello che si avrebbe trasferendosi per un anno a Viterbo» dove la radioattività naturale è più elevata rispetto alla media italiana.

# AL CORRIERE NON C'E' GENTE QUALSIASI.

**CORRIERE DELLA SERA**  
1876/1986  
Dieci anni e un secolo

**BUZZATI**  
e il Corriere

**I GRANDI CHE HANNO SCRITTO SUL CORRIERE RACCONTATI DA CHI CI SCRIVE.**  
GIOVEDÌ 12 GIUGNO: BUZZATI.

Dal 1876 al 1986, il Corriere della Sera incontra quotidianamente i suoi lettori. Dieci anni e un secolo di appuntamenti con il pensiero, il pensiero di chi scrive sul Corriere e il pensiero di chi legge il Corriere. A tutti i lettori il Corriere regala una serie di fascicoli dedicati ai Grandi che hanno scritto sulle sue pagine. Fotografie, aneddoti e articoli di ogni personaggio saranno raccontati da chi scrive oggi sul Corriere. Dopo D'Annunzio e Prandello, appuntamento con il terzo fascicolo: Giovedì, 12 giugno, il mondo fantastico di Buzzati descritto da Giuliano Gramigna.

**CORRIERE DELLA SERA**  
APPUNTAMENTI CON IL PENSIERO.

**CORRIERE DELLA SERA**  
IN REGALO UN FASCICOLO DI 64 PAGINE.

### Dopo una settimana dall'avvio delle Feste

## Quasi due miliardi raggiunti dalla sottoscrizione Pci

La sottoscrizione per il finanziamento del Partito e la stampa comunista ha preso avvio con le Feste de l'Unità e alla prima settimana di lavoro sono già stati raccolti quasi 2 miliardi dei 40 che ci siamo dati come obiettivo. Per la precisione siamo a 1.761.713 lire pari al 4,37%. Le Federazioni che in assoluto hanno versato di più sono Modena (181 milioni), Milano (173 milioni), Bologna (155 milioni) e quelle più avanti in percentuale sono Trapani (26,30%), Viareggio (25,49%) e Udine (20,17%). Le Regioni che aprono la graduatoria sono il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige e il Molise. Quelle in cifra assoluta sono l'Emilia Romagna, la Toscana e la Lombardia: complessivamente da queste tre regioni è già stato sottoscritto più di un miliardo di lire. Ed ecco la graduatoria, federazione per federazione.

Federazione	Somma raccolta	%
Trapani	30.245.000	26,30
Viareggio	35.192.000	25,49
Udine	41.143.000	20,17
Ischia	8.810.000	16,62
M. Carara	30.237.000	15,19
Brescia	8.508.000	13,72
Agrovereto	15.356.000	13,35
Modena	172.223.000	12,90
Pavia	45.541.000	12,50
Livorno	71.521.000	12,52
Peseta	37.934.000	12,12
Siena	79.112.000	12,07
Matera	10.676.000	9,65
Venezia	15.244.000	9,33
Terra	37.056.000	8,81
Cremona	11.756.000	8,61
Foggia	46.541.000	8,17
La Spezia	37.353.000	8,08
Caronara	5.631.000	6,57
Parma	10.260.000	7,74
Parma	30.531.000	7,73
Modena	181.452.000	7,63
Milano	10.567.000	7,24
Imperia	173.591.000	6,87
Imperia	26.181.000	6,71
Liguria	5.631.000	6,57
Arezzo	20.439.000	6,46
Marzara	27.983.000	6,35
Corno	14.049.000	5,62
Cuneo	5.188.000	5,46
Paradise	6.702.000	5,34
Savona	155.440.000	5,29
Catania	7.430.000	5,20
Torino	9.822.000	5,20

Regione	Somma raccolta	%
Friuli VG	57.811.000	7,82
Trentino AA	9.701.000	7,54
Valle Aosta	9.876.000	7,81
Basilicata	15.958.000	7,16
Marche	84.190.000	6,63
Toscana	379.139.000	6,48
Umbria	52.942.000	5,60
Emilia Romagna	579.139.000	5,59
Calabria	19.341.000	3,55
Liguria	75.661.000	3,41
Piemonte	85.305.000	3,24
Sardegna	16.123.000	2,80
Campania	20.711.000	1,50
Puglia	15.182.000	1,49
Lazio	27.684.000	1,16
Veneto	10.332.000	0,56
Abruzzo	2.655.000	0,41
Valle D'Aosta	75.000	0,09
Totale	1.764.743.000	